

www.gds.it

## Visite in ospedale «Attese di un anno»

Servono fino a due mesi per accedere, in Sicilia, alle prestazioni specialistiche per le quali i tempi massimi di attesa non dovrebbero superare i 3 giorni. Questa triste realtà emerge dal 16° Rapporto annuale «Ospedali & Salute 2018», promosso dall'Associazione Italiana Ospedalità Privata (Aiop) e realizzato dalla società Ermeneia - Studi & Strategie di Sistema. Una notizia molto commentata dai lettori del sito internet del Giornale di Sicilia ([www.gds.it](http://www.gds.it)). C'è chi segnala tempi di attesa più lunghi. Come Giuseppe: «In provincia di Trapani si arriva pure a 8 mesi per un esame, addirittura pure a 12 mesi come accade all'Usl 6 di Alcamo. Se paghi però, ti accolgono a braccia aperte». «Purtroppo i tempi sono ben più lunghi, a me per un ecocolordoppler hanno dato 9 mesi di attesa mentre per una rx 75 giorni», commenta Peppe. E c'è chi racconta la sua esperienza. Come

Nino: «Lunedì scorso mi sono recato al cup del Policlinico di Palermo e mi hanno prenotato una visita cardiologica ed ecg per il 15 ottobre. Non so come contattare il ministro, inutile rivolgersi agli uffici regionali». «Lo scorso anno, per l'esattezza nel mese di luglio, ho chiamato il numero verde del cup di Catania per prenotare un elettrocardiogramma per mia madre e hanno fissato l'esame per ottobre. Con tali tempi, specie se si tratta di casi urgenti, molti devono rivolgersi - scrive Mery - ai privati, ma il bello è che, se sono strutture convenzionate e si vuole prenotare portando l'impegnativa del medico curante, quindi o con l'esenzione o pagando il ticket, i tempi di attesa sono gli stessi (addirittura i tempi si allungano ulteriormente se si è esenti), a meno che non si sia disposti a pagare l'esame per intero, in qual caso, dicono che possono effettuare l'esame anche il giorno stesso». (AUF)

Endocrinologia: toni infuocati al convegno

## Ormone della crescita: scontro sulle cure

**Carmelo Nicolosi**

**PALERMO**

Toni infuocati al Forum sull'ormone della crescita che si è tenuto all'Ordine dei medici di Palermo, promosso da Italian Health Policy Brief, tra endocrinologi siciliani e rappresentanti delle Istituzioni regionali deputate alla salute dei cittadini. Un confronto che ha assunto momenti di tensione su un tema delicato come è quello dei nati con un deficit dell'ormone della crescita (si stima in circa duemila in Sicilia) che, se non curati giornalmente per almeno dieci anni, vanno incontro non solo a problemi di ridotta statura, ma anche a possibile insufficienza renale, problemi cardiologici e psicologici. I medici rivен-

dicano il diritto-dovere di curare al meglio questi bambini, senza essere sottoposti a vincoli di scelta del farmaco o di essere accusati di improprio impiego della sostanza medicinale, secondo i dettami di un decreto assessoriale del 2015. Un decreto che in effetti lascia perplessi.

Si chiede il dottore Piernicola Garofalo, dirigente dell'Unità Malattie Endocrine degli ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello: «Come sia possibile indicare tra le motivazioni di inappropriata l'impiego dello stesso farmaco in due bambini del medesimo nucleo familiare». In sostanza, se due fratellini nascono con deficit dell'ormone della crescita, uno deve essere curato con un farmaco, il secondo con un altro. Altro esempio? Occorre badare al

minor costo per ciclo di terapia. Sbaglia il medico se utilizza un prodotto che pensa sia più indicato al caso, ma costa di più?

Come risolvere questi problemi? C'è una commissione regionale che non viene riunita da anni. «Proporrò che la commissione si riunisca al più presto», interviene il dottore Alessandro Oteri del Dipartimento per la Pianificazione Strategica dell'assessorato regionale della Salute. E auspica una riduzione della spesa farmaceutica per l'ormone della crescita (oggi è l'1%) e l'utilizzo di farmaci biotecnologici a basso costo. Dello stesso avviso il dottore Maurizio Pastorello, direttore del Dipartimento farmaceutico dell'Asp di Palermo, azienda che ha in trattamento 535 bambini, un quarto di tutta l'Isola. (CN)

## Nutrizione

Secondo un'indagine dell'Oms tra i bambini allattati al seno per almeno sei mesi ci sono meno casi rispetto a quelli che lo sono stati per minor tempo

# In Europa è ancora allarme obesità

**L'**obesità rimane un grave problema di salute pubblica in tutta Europa. A confermarlo due studi, presentati nel corso dello European Congress on Obesity che si è svolto a Glasgow, effettuati con i dati della Childhood Obesity Surveillance Initiative (COSI) dell'OMS, a cui l'Istituto Superiore di Sanità, in rappresentanza dell'Italia, partecipa con il progetto "OKkio alla SALUTE". L'indagine COSI ha misurato per più di 10 anni il trend di sovrappeso e obesità tra gli alunni della scuola primaria (6-9 anni). Il primo studio ha rilevato in 21 paesi partecipanti (637 mila bimbi monitorati in tre raccolte dati) la presenza di bambini con obesità grave, cioè ad alto rischio di complicanze per la salute, in percentuali comprese tra l'1% di Svezia e Moldavia e il 5,5% di Malta. La prevalenza di obesità severa, maggiore tra i maschi, varia da paese a paese e tocca le punte più alte nel Sud Europa. In Italia, adottando le classificazioni OMS, la percentuale è pari al 4,3%, con una tendenza alla diminuzione negli anni. Il secondo studio, invece, mostra che tra i bambini allattati al seno per almeno sei mesi ci sono meno obesi rispetto ai piccoli che sono stati allattati al seno per meno di sei mesi e, soprattutto, rispetto a quelli che non lo sono stati affatto. In media il tasso di obesità tra i bimbi non allattati al seno è pari al 16,8% e tra quelli allattati per meno di 6 mesi è del 13,2%. L'allattamento al seno per oltre 6 mesi riduce il tasso di obesità al 9,3%. Un dato che è stato osservato in 22 paesi che hanno partecipato alla quarta raccolta dati del COSI che si è svolta tra il 2015 e il 2017 coinvolgendo più di 100 mila bambini. L'importanza dell'allattamento al seno è stata sottolineata dagli esperti del

**In Italia quella infantile è al 4,3 per cento**



### Due nuovi studi accendono un faro sul fenomeno che può provocare gravi conseguenze a lungo termine sulla salute

Bambino Gesù anche nel recente numero di 'A scuola di salute', il magazine digitale a cura dell'Istituto pediatrico diretto dal professor Alberto Ugazio. Il latte materno, infatti, è un alimento che fornisce tutti i nutrienti necessari per una buona crescita e un normale sviluppo. E' composto da acqua, circa l'87%, e da una proporzione ben bilanciata di proteine, grassi e carboidrati. E' facilmente digeribile e soddisfa tutti i fabbisogni alimentari del bambino nei primi 6 mesi di vita.

In questo periodo - sottolineano gli esperti - è indicato come alimento esclusivo dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e dalle più importanti società scientifiche per la nutrizione. Solo dopo il primo anno di vita, così come indicato nelle linee guida del ministero della Salute, i bambini possono cominciare ad assumere il latte vaccino che contiene i macronutrienti principali (proteine, grassi e carboidrati) in una giusta proporzione. L'obesità nei bambini, afferma Angela Spinelli, direttore del Centro Nazionale per la Prevenzione delle Malattie e la Promozione della Salute (ISS) "rappresenta uno dei principali problemi di sanità pubblica dei nostri tempi. Si tratta di un fenomeno multifattoriale, con possibili gravi conseguenze a lungo termine sulla salute e sulla società intera. Come tale va affrontato prima

**Il latte materno è un importante fattore di prevenzione**

di tutto attraverso la prevenzione, a cominciare dall'allattamento per poi proseguire con programmi e iniziative nei bambini e giovani che aiutino a effettuare scelte salutari. Ma nel caso di obesità grave bisogna garantire anche i servizi per aiutare questi bambini e le loro famiglie a contrastarla. In Italia negli ultimi anni abbiamo osservato una lieve diminuzione del fenomeno ma è ancora una sfida aperta". L'allattamento al seno non contrasta solo l'obesità: riduce il rischio di contrarre infezioni, allergie o malattie complesse come diabete di tipo 1 e 2, sindrome della morte improvvisa, linfomi e leucemie, patologie croniche intestinali e ipertensione arteriosa. Allattare al seno, inoltre, migliora la relazione con la mamma e accresce il quoziente intellettivo del bambino.

a cura di >> **l'Espresso**

## Ricerca

### Le cellule tumorali possono anche "morire di fame"

**P**uò il cancro morire di fame? Sembrerebbe di sì, secondo i risultati di uno studio italiano pubblicato su Cancer Cell secondo cui una dieta ipoglicemica e l'assunzione di metformina possono uccidere le cellule tumorali. A dimostrarlo un gruppo di ricercatori coordinati da Saverio Minucci, Direttore del Programma Nuovi Farmaci dell'Istituto Europeo di Oncologia che, in collaborazione con il gruppo di Marco Foiani, Direttore Scientifico dell'IFOM, ha scoperto un inedito meccanismo molecolare in grado, se attivato, di far morire "di fame" le cellule tumorali. La ricerca prospetta una nuova strategia per combattere il cancro, attaccando il suo metabolismo alterato. I ricercatori hanno scoperto che una dieta che porti a un abbassamento della glicemia, associata alla somministrazione di metformina, innesca una reazione a catena che, coinvolgendo la proteina PP2A, porta alla morte delle cellule tumorali. La metformina è un farmaco ben noto e già ampiamente utilizzato contro il diabete di tipo II. Nello studio sono stati già coinvolti altri centri che avvieranno a breve studi clinici. Nella sperimentazione clinica dovrà essere confermata la tollerabilità della combinazione e inoltre si dovrà valutare l'efficacia della combinazione di una dieta ipoglicemica e metformina per fermare la progressione del tumore, in aggiunta a terapie già in uso come la chemioterapia. Studi precedenti hanno già dimostrato che i pazienti in terapia chemioterapica tollerano bene sia la riduzione glicemica, sia l'assunzione di metformina. "Si sa da circa un secolo - ricorda Minucci - che il metabolismo è una delle differenze chiave fra la cellula cancerosa e quella sana e quindi deve essere possibile uccidere le cellule malate sfruttando questa differenza. La cellula usa due processi per generare energia: la glicolisi, che si basa sulla disponibilità di glucosio, e la fosforilazione ossidativa, che può essere inibita con la metformina. Noi abbiamo pensato di attaccare il metabolismo mirando al fenomeno della "plasticità metabolica", vale a dire la strategia con cui la cellula cancerosa si adatta, passando dalla glicolisi alla fosforilazione ossidativa e viceversa, in condizioni di mancanza di nutrimento". Riducendo il tasso glicemico con la dieta e somministrando metformina, gli studiosi sono quindi riusciti a inibire la plasticità metabolica facendo morire le cellule tumorali.

## M5S E CGIL CONTRO IL "MODELLO MICCICHÈ" «Giù le mani dalla sanità pubblica»

PALERMO. «Giù le mani dalla sanità pubblica. Il governo Musumeci ci dica chiaramente se sta con Miccichè o con i cittadini. Il sospetto è che, con l'alibi di cercare soluzioni ai disservizi del pubblico che ha creato la politica, si voglia dare la sanità in mano al privato». Lo dicono i deputati del M5S Francesco Cappello, Giorgio Pasqua, Salvatore Siragusa e Antonio De Luca, componenti della commissione Salute dell'Ars, a commento delle dichiarazioni del presidente dell'Ars Gianfranco Miccichè che auspica per la Sicilia il modello Lombardia.

«Le ultime uscite di Miccichè - afferma Cappello - sono tutte da censurare. Comprendiamo che il clima da campagna elettorale per chi sente franare la terra sotto i propri piedi sia il peggiore dei consiglieri, ci sono però affermazioni che non sono accettabili. Quella sulla sanità rientra sicuramente tra queste. Se qualcuno medita di continuare a smantellare il pubblico per spianare la strada ai privati ha fatto male i conti. Il M5S stelle si opporrà con tutte le forze a un progetto del genere».

«Musumeci e Razza - affermano i deputati - dicano chiaramente da che parte stanno. Il pre-

testo di accorciare le liste d'attesa per aprire i cordoni della borsa in favore delle strutture private puzza lontano un miglio».

«È vero che il Presidente dell'Ars può avvalersi delle esperienze maturate in altre Regioni da suoi colleghi di partito, vedi la Lombardia, ma a tutto c'è un limite». Lo dice la funzione pubblica della Cgil Sicilia. Il segretario generale dell'organizzazione di categoria, Gaetano Agliozzo, e il segretario Fp Cgil Medici Sicilia, Renato Costa dicono: «Le strutture private, i cui operatori da 12 anni sono senza rinnovo contrattuale, non hanno pronto soccorso, né reparti di rianimazione e di malattie infettive: tutte strutture ad altissimo costo». Le urgenze-emergenze, in Sicilia, sono ad esclusivo appannaggio del sistema pubblico, che, con tutti i limiti, garantisce la tutela della salute ai siciliani. Forse sarebbe stato meglio - aggiungono - da parte di Miccichè un invito a riflettere tutti insieme su come migliorare l'attuale stato di cose, a instaurare e potenziare una virtuosa concorrenza tra pubblico e privato, tenendo sempre presente però che il privato deve essere integrativo ma mai sostitutivo del pubblico».

## POLITICA

8/5/2019

Il retroscena  
Il futuro del centrodestra

# Forza Italia, il voto e poi liberi tutti i piani dei big pronti alla diaspora

Con Miccichè nella "casa dei moderati" Prestigiacomo e i palermitani Forte la sirena della Lega. E c'è chi fa rotta verso Toti o Giorgia Meloni

ANTONIO FRASCHILLA

In casa Forza Italia si guarda solo a una data: quella del 27 maggio, il giorno dopo le elezioni europee. Tra i colonnelli azzurri di Sicilia, in molti casi volti del potere berlusconiano negli ultimi decenni, ormai si dà per scontato che dopo il voto per il Parlamento di Bruxelles non solo cambierà lo scenario del centrodestra ma probabilmente cambierà pelle la stessa Forza Italia, che rischia di esplodere in un big bang. Ormai il leader di sempre, Silvio Berlusconi, non sembra più in grado di esserne la guida. Così i dirigenti forzisti dell'Isola si stanno già dividendo tra chi rimarrà con il coordinatore Gianfranco Miccichè e magari confluirà nella "casa dei moderati", e chi invece punta a entrare in un nuovo centrodestra a trazione salviniana e già da tempo dialoga con Fratelli d'Italia, con la Lega e con Diventerà bellissima, il movimento del governatore Nello Musumeci che ha costruito un asse nazionale con il collega della Liguria Giovanni Toti proprio per costruire la terza gamba del nuovo centrodestra.

Il caso di Francantonio Genovese e della sua famiglia, calamita del consenso in riva allo Stretto, è solo il primo segnale dei grandi movimenti nella base forzista. Genovese a Messina sta facendo votare per il candidato della Lega Angelo Attaguile e ha stretto un'intesa con Musumeci.

Al di là dei distinguo di Fabio Cantarella, il braccio destro del commissario della Lega nell'Isola Stefano Candiani, che mette le mani avanti contro «improbabili nuovi ingressi nel partito di Salvini», riferendosi proprio a Genovese, il dialogo via Musumeci per lasciare Forza Italia e andare verso questo centrodestra, l'ex segretario del Pd lo ha iniziato, e da tempo.

Direttamente con Candiani dialoga invece da mesi l'ex coordinatore regionale di Forza Italia, Enzo Gibiino: l'ex parlamentare di Catania, grande amico della famiglia Berlusconi, avrebbe anche il via libera a un ingresso formale nella Lega, e comunque guarda a questo centrodestra. Altro big forzista che ha avviato un dialogo con Salvini è il deputato azzurro Nino Minardo: solo un dialogo, al momento, nulla di più per quello che in provincia di Ragusa è stato il volto del berlusconismo da quando nel 2008, appena trentenne, venne eletto al Parlamento nazionale con il Pdl.

Chi invece sta lasciando Forza Italia per passare armi e bagagli in Fratelli d'Italia è la deputata regionale forzista Rossana Cannata: il fratello Luca, sindaco di Avola, è candidato alle Europee con la lista del partito di Giorgia Meloni. Ancora indecisi se andare con la Lega o con Fratelli d'Italia sono altri due nomi di peso che hanno appena lasciato Forza Italia: il sindaco di Catania Salvo Pogliese e il deputato nazionale Basilio Catanoso. I due hanno fondato un movimento, che si chiama Muoviti Italia e che comprende anche diversi amministratori locali, dal sindaco di Biancavilla Antonio Bonanno al sindaco di Gravina di Catania Massimiliano Giammusso: dopo le Europee questo gruppo deciderà se aderire a Fratelli d'Italia o alla Lega. Un pezzo di base elettorale forzista che comunque se ne va, come se ne sta andando l'ex deputato Pino Federico, che a Gela fa asse con i salviniani.

Sul fronte opposto Gianfranco Miccichè lavora alla costruzione di una "casa dei moderati" nella speranza di evitare la fuga verso il Carroccio. Anche se pure su questo fronte non molti stanno condividendo i suoi toni contro il ministro dell'Interno: come l'ex ministra Stefania Prestigiacomo, che non ha alcuna intenzione di lasciare Forza Italia per andare verso Salvini ma allo stesso tempo non condivide l'eventuale costruzione di un nuovo soggetto politico con Salvatore Cardinale di Sicilia futura e alcuni transfughi renziani del Pd.

Con Miccichè rimane la squadra palermitana, dal senatore Francesco Scoma all'ex deputato Francesco Cascio, dall'ex presidente del Senato

Renato Schifani alla deputata Gabriella Giammanco, oltre a quasi tutto il gruppo all'Ars e a forzisti di lunga data come Nino Germanà a Messina. Anche se pure tra i "moderati" azzurri non mancano i distinguo. In casa Forza Italia chi rema per un accordo con la Lega e Fratelli d'Italia, senza però abbandonare le bandiere azzurre, è la coppia, nella vita e nella politica, composta dall'assessore all'Economia Gaetano Armao e dalla deputata nazionale Giusi Bartolozzi.

In questo scenario, ci sono anche volti storici del berlusconismo che al momento stanno alla finestra e non prendono alcuna posizione: ad esempio, a Trapani non sembra impegnato nella campagna elettorale per le Europee l'ex senatore Antonino D'Alì. Certo è che dal 27 maggio Forza Italia nel suo feudo storico, la Sicilia granaio di voti e terra del fu 61 a zero, non sarà più la stessa, nella migliore delle ipotesi. Nella peggiore, non ci sarà più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo stato maggiore

A sinistra, Silvio Berlusconi a Palermo nel 2017: accanto a lui Miccichè, Armao Pogliese, Musumeci e Sgarbi. Qui sopra Stefania Prestigiacomo fedele al partito. A destra Francantonio Genovese, che alle Europee farà votare per il salviniano Attaguile, ed Enzo Gibiino, vicino alla Lega